

il medico di famiglia

FI  MG
Federazione
Italiana
Medici
di Famiglia
M Cuneo

Notiziario della sezione provinciale di
Cuneo - n° 4 - 2 agosto 2006

www.fimmgcuneo.org

fimmg.cn@tin.it

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2 DCB/CN

Rimarremo silenziosi di fronte alle proposte del ministro Turco? Ipotesi preoccupanti nel documento del Governo

Nel Documento programmatico economico finanziario di recente presentato dal Governo al Parlamento, tra le cose che ci riguardano leggiamo: *“Per la medicina di base, si pongono almeno due problemi urgenti: mettere in rete i medici di base utilizzando la rete informativa in via di realizzazione mediante l’uso della tessera sanitaria in modo da riportare sotto controllo la spesa farmaceutica; riorganizzare la medicina di base in studi medici associati, da dotarsi di attrezzature diagnostiche e a cui affidare una intensa azione di assistenza domiciliare, notturna e festiva, che consenta di decongestionare i pronti soccorso e di diminuire il numero dei ricoveri impropri”*.

La Turco, *I suppose*, deve poi avere parlato a qualche convegno evocando la figura di Case della Salute, cosicché non avendo avuto modo di conoscere le Case Chiuse, forse avrò modo di vivere personalmente in una Casa della Salute Statale.

Tornando al serio, poiché il D.P.E.F. 2007-2011 costituisce una linea di indirizzo per le leggi finanziarie annuali, visti i motivi di urgenza dichiarati c’è da attendersi il prossimo autunno qualcosa di specifico al riguardo.



Il ministro Livia Turco

Non mi spaventa il tentativo di essere messo in rete con l’utilizzo della scheda sanitaria; già col precedente Governo abbiamo verificato che fine hanno fatto i buoni propositi di mettere in grado l’amministrazione finanziaria di controllare giornalmente in sede centrale ogni ricetta medica, con l’impiego del nuovo ricettario. Si sono buttati al vento alcuni milioni di euro, abbiamo il

Salvio Sigismondi

CONTINUA A PAGINA 6

Ottime intenzioni, pessimi risultati Riflessioni dopo aver letto il “decreto Bersani”

Il D.L. 4/7/2006 n 223 (decreto Bersani sulle liberalizzazioni) tra un mare di altre cose recita *“i soggetti di cui al comma 1 sono obbligati a tenere uno o più conti correnti bancari o postali ai quali affuiscono, obbligatoriamente, le somme riscosse nell’esercizio dell’attività e dai quali sono effettuati i prelevamenti per il pagamento delle spese. I compensi in denaro per l’esercizio di arti e professioni sono riscossi esclusivamente mediante assegni non trasferibili o bonifici ovvero altre modalità di pagamento banca-*

rio o postale nonchè mediante sistemi di pagamento elettronico, salvo per importi inferiori a 100 euro”. Chi non ottempera è assoggettato ad una ammenda compresa tra i circa 1.000 e 7.000 euro.

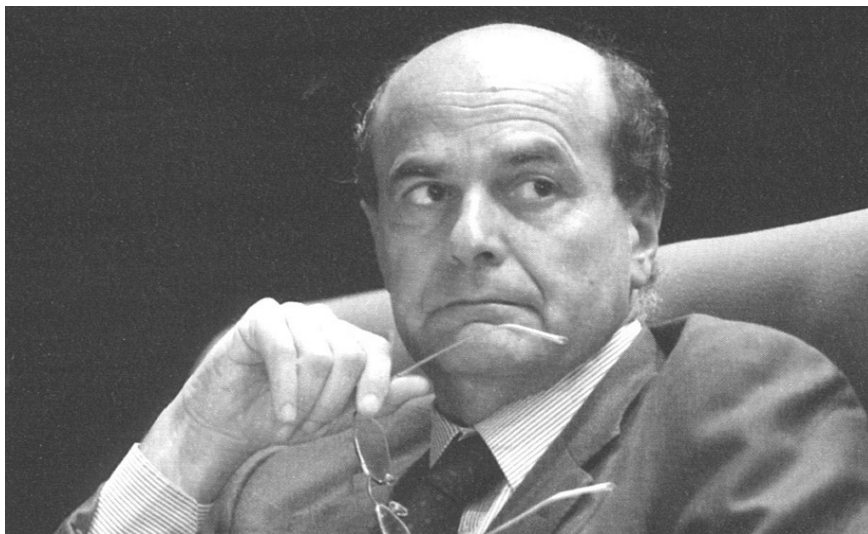
Il testo non necessita di alcuna esegesi, semmai è utile sintetizzare la discussione avvenuta tra gli iscritti in mailing list provinciale. I pareri sono legittimamente discordanti, prevalendo l’ipotesi, suggerita da qualche fiscalista, di continuare ad uti-

CONTINUA A PAGINA 2

È una delle conseguenze del “decreto Bersani” In grave rischio la sopravvivenza dell'Enpam

DALLA PRIMA PAGINA

lizzare il conto corrente che già abbiamo in essere attualmente e che, perlopiù, è quello familiare. Si ottiene così un beneficio immediato, non dovendo aprire altro conto e sostenerne i relativi oneri. Vi è però chi sostiene che, così facendo si corra un rischio molto maggiore nel tempo. Vediamo. Poichè lo scopo del decreto è quello di contrastare l'evasione fiscale è prevedibile che, nella conversione in legge del decreto, si inaspriscano i controlli, facilitando in qualche modo l'accesso al conto corrente professionale, mentre per quello privato e familiare continuerà ad essere necessario uno specifico mandato del giudice ordinario, che lo concede in ipotesi di gravi reati. Ora, ad esempio, se si ha bisogno dell'opera di qualsivoglia artigiano, questi ci presenterà il conto finale cui aggiungerà sicuramente l'Iva nel caso pretendessimo mai la fattura e sarà al contempo ben disposto a praticarci un ulteriore sconto se non faremo storie a pagare in contanti. Finchè il sistema fiscale farà coincidere l'interesse del pagante con quello del percipiente ad evadere il fisco, essendo del tutto spropositato il divario esistente tra le future e scarse detrazioni fiscali derivanti da una fattura, rispetto allo sconto che immediatamente si può ottenere, l'evasione tenderà a crescere anzichè diminuire. Dunque sarà necessario intensificare i controlli. Sarà molto difficile spiegare alla Guardia di Finanza le motivazioni di quel prelievo consistente, in contanti, da te usati per pagare il muratore, l'avvocato, il libero professionista, il meccanico, ecc. Una



Il ministro Bersani

volta girata la cifra dal conto professionale al conto privato, la libertà di manovra sarà molto più ampia. Con questo la Fimmg non afferma che si debba proprio fare così o che il meccanismo sia corretto e condivisibile, semplicemente nel marasma in cui viviamo, può rappresentare un tentativo di adattamento ai fini della sopravvivenza.

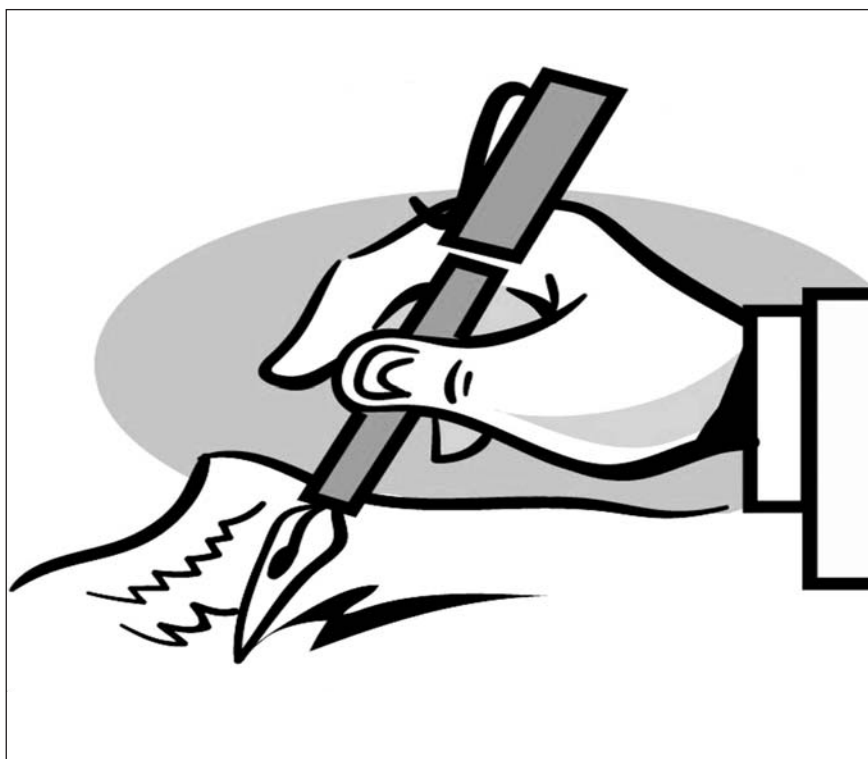
Quello che del decreto preoccupa invece, e fortemente, è la possibilità che venga intrapresa la strada che ci porterà a non essere più obbligatoriamente iscritti ad un Ordine dei Medici. Non credo dovremo temere gli effetti della liberalizzazione essendo la nostra una delle poche corporazioni che più scalcagnata non ce n'è. Mica siamo taxisti od avvocati che debbono difendere le loro tariffe minime: se noi ci atteniamo alle nostre, saremo in gran parte agli angoli delle strade col cappello in mano. La conseguenza della non obbligatorietà dell'iscrizione comporterà il tracollo dell'Enpam che per la totalità di noi rappresenta la sicurezza di

una vecchietta tranquilla dal punto di vista economico. Non per nulla il mai dimenticato Mario Boni avanzò un progetto di revisione della gestione dell'Enpam che prevedeva che alla plancia di comando sedessero i maggiori azionisti (cioè la medicina Convenzionata) e non i presidenti di Ordine. Il progetto fallì grazie all'opposizione giudiziaria dell'Ordine di Milano e di alcune sigle sindacali che lo sostennero, poi Mario Boni prematuramente ed improvvisamente scomparve e nessuno più riuscì a portare a termine il progetto. Ecco perché sarebbe interesse di tutti i medici di medicina generale avere negli Ordini Provinciali un loro delegato alla faccende che riguardano l'Enpam, essendo i colleghi ospedalieri disinteressati alla questione avendo il loro “tesoro” da un'altra parte. Ma si sa come da noi vadano le cose e come la maggiornaza dei colleghi sia abituata a ragionare ed agire “per sentito dire”, specie se colui che dice è uso gridare sempre molto forte.

Attenzione, siamo una categoria di stomaco buono! Quando la fantasia va al potere...

Quando si presenta da me Luigi Pautasso e mi domanda di certificare che ha gli occhi azzurri, visto che il fatto corrisponde al vero, visto che non sono daltonico e distinguo bene i colori, dietro adeguato compenso gli rilascio il certificato senza problemi. Quando un giorno invece Luigi si è ripresentato e mi ha richiesto un certificato che attestasse la sua idoneità alla prestazione del servizio nella Protezione civile ho immediatamente annusato aria di pericolo ed ho iniziato a tergiversare. Il Pautasso, che è tipo coscienzioso e scrupoloso, mi sottopone un documento "Note esplicative al bando" dal quale leggo: "... occorre... un certificato medico rilasciato dalla Asl competente o dal medico di famiglia su apposito modulo dal quale risulti l'idoneità fisica dei singoli volontari all'espletamento delle attività previste dallo specifico progetto per il quale sono stati selezionati".

Mi faccio forte del fatto che nulla so "dell'apposito modulo" ma il buon Luigi mi riferisce che in Provincia gli hanno detto che basta un semplice "ricettario rosso", quello che uso per le medicine, così da doverglielo anche rilasciare a titolo gratuito, come tutte gratuite sono le ricette rosse. Già! Col mio certificato il volontario potrebbe essere chiamato a tuffarsi nelle gelide acque della diga di Entracque a salvare qualcuno che sta annegando. Se non fosse che so per certo che il Pautasso nuota più o meno come un



ferro da stiro, gli avrei anche rilasciato il certificato, tanto gli sono affezionato e tanto lo vedo volentoso. Dall'alto della mia sicumera affermo con perentorietà che, nonostante quello che egli mi ha riferito, non mi è possibile rilasciargli il certificato gratis e che la mia tariffa sarebbe di 100 euro più Iva, utilizzando la stessa misera tecnica (ogni botte dà il vino che ha) che uso per evitare i certificati del patentino. In soprammercato gli spiego anche che all'Asl non spenderà più di 40 euro e gli indico gli orari e le modalità di accesso sulle quali mi mantengo sempre bene informato, stanti le premesse.

Ci stiamo concretamente occupando del problema, cercando, senza urtare nessuno, di ricondurre questi alti pensatori dalla sfrenata fantasia ad un più

sano pragmatismo. Da parte mia prometto fin da ora di non rimanere mai più una intera notte bloccato dalla neve al casello di Altare, dove sono stato raggiunto da alcuni pii giovanotti della protezione civile che alle tre del mattino, bussando al finestrino della mia vettura, mi hanno gentilmente offerto una bottiglietta d'acqua. La prossima volta vedrò di bloccarmi sotto il sole dalle parti di Ferrara, che pare abbia toccato il record della calura in Val Padana, sperando che l'acqua si sia mantenuta fresca.

Il fatto però che il problema sia stato sollevato da un solo collega mi induce a pensare che la maggioranza di noi non faccia storia alcuna: siamo proprio di stomaco buono!

Salvio Sigismondi

L'Ente previdenziale fa gola a parecchi Il Consiglio nazionale dell'Enpam

Avendo a disposizione, per natura, poche idee e perlopiù ancora ben confuse, mi riesce difficile rendere esatto conto di come si sia dipanato il Consiglio nazionale chiamato ad approvare il bilancio consuntivo dell'Ente in una torrida giornata estiva romana, che di per se, tende ad aggravare l'infelice necessità di dare i numeri.

Il nostro Ente pensionistico, di fatto, è diventato una grande azienda, in cui confluiscono ben cinque Casse pensionistiche con un patrimonio complessivo, valutato per difetto strutturale (vengono immessi a bilancio i valori iniziali degli immobili, non già quelli rivalutati dalla legge del mercato) di oltre 6 miliardi e mezzo di euro.

La gestione previdenziale calcolata tra gli incassi versati dagli iscritti e le prestazioni erogate presenta un saldo attivo di quasi 600 milioni di euro. Complessivamente negli ultimi dieci anni il patrimonio complessivo dell'Enpam è più che raddoppiato. Tale patrimonio viene via via differenziato tra possedimenti immobiliari e mobiliari con una leggera prevalenza (51,12% contro 48,88%) del patrimonio investito in attività finanziarie. Si scelgono, ovviamente, investimenti non a rischio che ci vietano improvvisi guadagni, ma così si evita il rischio di perdite e realizzando comunque una rendita al netto di imposta del 4,72%. Il patrimonio immobiliare di 2.753 milioni di euro ha assicurato un

rendimento lordo del 5,17% che, al netto degli oneri di gestione e delle imposte si riduce al 1,43%. Ciò è principalmente dovuto al fatto che l'età media degli immobili è di 35 anni, per cui si tende ad investire in profonde ristrutturazioni e dismissione del patrimonio non redditizio, cercando di concentrare i nuovi acquisti immobiliari in zone centrali di Roma e di Milano ad alta e certa redditività. Parodi immaginava di acquisire dalla famiglia Chigi il relativo palazzo sul cui gettito reddituale non avrebbe dubbi. In ogni caso la redditività immobiliare complessiva è cresciuta del 32% in 5 anni. Tralasciando deliberatamente altre significative cifre segnalo solamente che i compensi e rimborsi agli organi amministrativi e di controllo incidono per 1,68% sul bilancio complessivo.

L'Ente fa gola a molti (un ministro delle finanze disse che incamerare l'Enpam significherebbe evitare 3 o 4 leggi finanziarie consecutive) per cui dobbiamo stare attenti e renderci sempre meno attaccabili entrando in alcuni settori di servizi che, di per se, sono intoccabili. Accanto ai numerosi servizi che si stanno istituendo, dall'editoria, alla possibilità di credito, dal servizio carta di credito gratuita, ai totem nelle province, per un collegamento diretto ecc si potrebbe ipotizzare la gestione di qualche servizio a valenza sociale: chi sparerebbe sulla Croce Rossa? Venendo poi all'estremamente

pratico sarebbe utile che tutti ricordassimo come anche la poco amata quota A del fondo generale (quella che pagano tutti i medici per il semplice fatto di essere iscritti all'Ordine) per ogni euro versato assicura a termine una resa di 12,30 euro, mentre lo stesso euro versato alla cassa dei dipendenti assicura a termine una rendita di 6,37 euro. Se tutti fossimo consapevoli di questo semplice fatto, forse avremo più attenzione al nostro ente pensionistico. Attenzione che dovremmo incrementare perché una delle cinque Casse, quella dei medici specialisti esterni, è in sofferenza con una perdita di circa 7 milioni e mezzo di euro. Ciò, da un lato, è dovuto al passaggio di numerosi specialisti al settore della dipendenza e, dall'altro, alla nascita di società finanziarie che svolgono attività sanitaria assumendo medici a contratti non proprio rispettosi delle tariffe minime, e dimenticandosi, di versare all'Enpam il dovuto. Ad ogni presidente verrà inviato un elenco delle società di capitali operanti nella sua provincia: su queste dovremmo attentamente vigilare.

Concludendo ricordo ancora che chi avesse intenzione di procedere al riscatto degli anni di laurea è bene che lo faccia entro dicembre 2006. Dal 2007 entreranno in vigore le nuove tabelle attuariali che incrementeranno, a parità di beneficio finale, il costo del riscatto di oltre il 30%.

Anche i colleghi tedeschi hanno i loro problemi Francia, Spagna ed... **Allemagna**

*Garmisch-Partenkirchen
19 luglio 2006*

“Sia Franza o pur Spagna, pur che se magna” era saggiamente solito dire il popolo al tempo delle frequenti invasioni del nostro italico suolo, giusto per sottolineare come tutto il mondo sia paese.

Mi trovavo occasionalmente a camminare tra quel simpatico popolo mangia Wurstel con patate (o crauti) dotato di graziosi paesi con area centrale solo pedonale, quando sulla piazza principale intravedevo numerose auto con scritto sulle fiancate “polizei” a racchiudere una manifestazione di una sessantina di persone in camice bianco e cappellino arancione. Siccome ancora oggi mi lacrimano gli occhi per avere assaggiato, sul finire degli anni sessanta, una manifestazione dei portuali di Livorno, cui chissà perché, avevano voluto partecipare anche i celeberrimi con le loro simpatiche camionette, mi tengo costantemente alla larga da simili occasioni, ancor più in luoghi in cui la parlata mi risulta irrimediabilmente ostica. Il fatto è che, alcuni dei manifestanti, sistemati a dovere gli striscioni che stavano reggendo, varcavano il cordone di polizia ed andavano a contattare i passanti per spiegare le loro motivazioni e distribuire volantini. Noto al collo del giovane che mi si avvicina uno stetoscopio il che mi incuriosisce non poco. Riesco a farmi capire che sono anche io un medico, ma italiano, e dunque, con nessuna possibilità di comprendere qualcosa. Nessun problema: mi prende per un braccio e mi accompagna alla presenza di una collega, tale dottoressa Benedicta Maller che parla un fluente italiano. Mi racconta che oggi in tutto il Bayerischenland c'è lo sciopero dei medici, fatto inaudito, il che spiega il cordone di polizia, perché non ne

possono più di reggere turni di guardia attiva all'interno degli Ospedali della durata di 26 ore consecutive e per di più pagati a 7,69 euro l'ora, come scritto su uno striscione. Mi racconta che un medico dipendente pubblico di ospedale mediamente arriva ad incassare una cifra complessiva di 1700 euro al mese. Però, sostengo, chissà quanto si arriva mai a guadagnare con la progressione della carriera. Mi viene risposto che, in effetti, sullo stipendio di un capo dipartimento circolano delle voci, ma in realtà nessuno ne sa nulla con precisione, come a dire che le baronie non esistono solo a casa nostra.

Non potevo non informarmi su come se la passino i medici di base (proprio così li ha chiamati) e sono stato informato che loro non hanno il Servizio di Guardia medica notturna, ma che concordano tra di loro il servizio, gravato tra l'altro, dal fatto che non hanno nulla che assomigli neanche lontanamente al

nostro 118. O meglio, esiste un Servizio di Pronto intervento, ma a quasi totale carico del cittadino, per cui osservando poi con maggiore attenzione ho notato meno ambulanze in circolazione rispetto a noi, però con uso generoso di sirene. Essendo quella una zona ricca il medico di base sta meglio ed arriva mediamente ad uno stipendio mensile di 2500 euro.

Trattasi, ovviamente, di notizie tutte da verificare e da assumere a beneficio di inventario, ma confesso che tornerò ai miei impegni, più rasserenato, anche se sono stato rimbrottato da un passante che mi aveva udito parlare italiano, per aver dato la mia firma a sostegno della loro causa (quando vogliono sanno anche farsi capire!).

E pensare che mi avevano sempre fatto credere che la Grante Ghermania per i medici fosse quasi il paese dei balocchi!

Salvio Sigismondi

La ricetta “mediterranea”

E' entrato in vigore il 6 luglio il D. Lgs. 24 aprile 2006 n 219 recante “Attuazione della direttiva 2001/83/CE, e successive modifiche, relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano.”

L'art. 89, quarto comma, stabilisce per le ricette non ripetibili (non importa se per farmaci concedibili o meno dal S.S.N.) l'obbligo di riportare sulla medesima, pena la non validità, il codice fiscale del paziente anziché il nome ed il cognome, con relativo codice di esenzione non si sa bene se solo sulle ricette esenti o su tutte. In attesa che la canicola estiva porti qualche buon suggerimento al legislatore per le inevitabili modi-

fiche, la Regione Piemonte si è premurata di farci sapere che l'omissione del nome e cognome del paziente si deve fare solo su esplicita richiesta del paziente, anche perché qualcuno si è accorto di come dal codice fiscale si possa poi facilmente risalire alla identità del soggetto, in barba a tutte le privacy di questo mondo. La via suggerita dai farmacisti della nostra provincia è dunque, al momento, pienamente condivisibile e consiste nell'apporre anche il codice fiscale su tutte le ricette di ogni colore e forma, giusto per semplificarci la vita e non dover andare a controllare per ogni singola molecola prescritta la eventuale non ripetibilità.

Riflessioni sul tentativo di sradicare il Servizio sanitario "Ministra Turco... I suppose!"

DALLA PRIMA PAGINA

nuovo ricettario che, a quanto pare, funziona peggio del precedente: dunque niente paura di reti, tessere magnetiche ed altre diavolerie del genere. Volesse il cielo che il marchingegno funzionasse una volta per tutte, in modo da poter concretamente documentare chi spende che cosa. Siccome questa ipotesi dimostrerebbe inconfutabilmente che lavoriamo mediamente bene, a prezzi stracciati, credo non verrà mai realizzata concretamente, salvo, di tanto in tanto, utilizzare il meccanismo per sbatter in prima pagina qualche centinaia di medici di famiglia come accaduto recentemente ai 640 colleghi di Milano, rei di stare nella parte destra della curva Gaussiana della spesa. Quello che invece mi offende (mi piacerebbe avere al riguardo il vostro parere) è la dichiarazione che, di fatto, ci individua come gli unici responsabili di una spesa farmaceutica fuori controllo, quasi fossimo dei mal-

versatori professionisti. Si è persa l'occasione per scrivere qualcosa sul meccanismo dell'immissione in commercio di nuove specialità medicinali che talvolta hanno di nuovo soltanto il prezzo, nulla si dice sulle prescrizioni indotte, nulla si dice a quelle belle regioni, come la nostra, che non intende distribuire il ricettario anche agli specialisti, nulla si dice sulla intera filiera di distribuzione del farmaco che contribuisce al determinismo del prezzo finale, nulla si dice degli investimenti promozionali messi in atto dalle aziende produttrici e rigorosamente vietati solo alla nostra categoria (categoria?).

Che dire poi delle Case della Salute? Ben vengano! In previsione di questo trend (una volta tanto ho previsto giusto) mi sono aggregato con un folto gruppo di colleghi al fine di prevenire le mosse della parte pubblica, invitando apertamente tutti i colleghi di buona volontà a fare il possibile in questo senso. Ritengo infatti più produttivo, anche quando non si è in accordo, interpretare i segni dei tempi e cercare di governare un processo anziché subirlo passivamente a condizioni interamente dettate da altri. Nella migliore delle ipotesi, costoro ignorano completamente il mio lavoro ed i meccanismi che lo sorreggono. Ciò non significa che sia convinto della piena bontà dell'ipotesi, consapevole come sono del fatto che l'incattivazione della medicina di gruppo porterà nel tempo una serie di sconquassi, primo fra i quali la scomparsa del medico di periferia, portato nei più sperduti borghi (siamo più capillari dei Carabinieri) dalla legge

833/1978 istitutiva del S.S.N. Quello che mi offende è che, in alto loco si pensi, peraltro applicando i principi contemplati dalle leggi 502-517 del 1993-1994, che passiamo gran parte del nostro tempo a fare poco ed occupiamo il resto a fare nulla. Si codificherà di affidarci una "intensa azione di assistenza domiciliare notturna e festiva" il che vorrà dire che dovremo accollarci il servizio di guardia medica con l'unico dovere di decongestionare il pronto soccorso, cioè snaturando dal profondo il nostro compito assistenziale. Dovremo solo fare da filtro con tutto ciò che ne consegue. Già udii dal precedente ministro Sirchia l'intenzione di scuotere l'albero del S.S.N. senza danneggiarlo nelle radici: qui mi pare stiamo correndo il rischio di sradicarlo completamente. Chissà perché, in questi frangenti, rimaniamo così tranquilli e quieti. Temo, a questo punto, che la supposta della Turco si rivelerà quella giusta essendo noi ormai sempre più usi ad ubbidir tacendo.

Salvio Sigismondi

L'UFFICIO
DI SEGRETERIA
DELLA FIMMG
(IN PIAZZA EUROPA 14,
A CUNEO)
È APERTO DAL LUNEDÌ
AL VENERDÌ
DALLE 10 ALLE 12,30
E DI GIOVEDÌ ANCHE
IL POMERIGGIO
DALLE 14,30 ALLE 16,30

Il medico di famiglia

Notiziario della sezione provinciale Fimmg

di Cuneo

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 442 del 2/8/90

Direzione, Redazionale, Amministrazione:

piazza Europa, 14 - 12100 Cuneo

Direttore responsabile:

Piero Sabena

Coordinamento editoriale:

Alberto Burzio

Redazione:

Giancarlo Astegiano, Gianpaolo Bono, Franco Magnone, Biagio Monasterolo, Maurizio Sarotto, Salvio Sigismondi

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB/CN

Composto in proprio

Stampa: Immedi@color - Saluzzo

Contiene inserto redazionale cartaceo